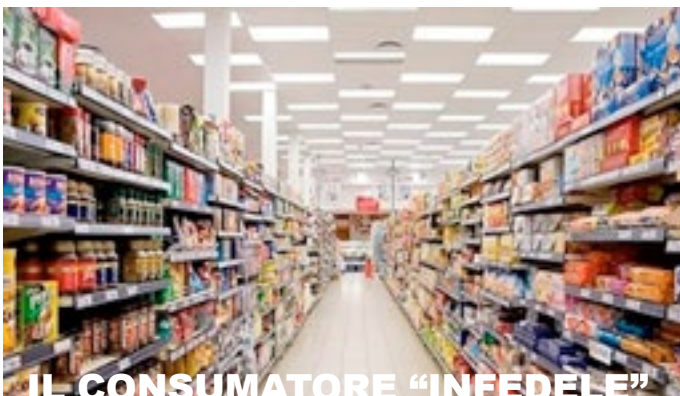




AGRUMETI TESORI DA SALVARE

E' stata approvata alla Camera nei giorni scorsi la legge per la promozione di interventi di ripristino, recupero e salvaguardia degli agrumeti caratteristici. In particolare con questo provvedimento si istituisce un Fondo per la Salvaguardia degli agrumeti caratteristici che per il 2017 è pari a 3 milioni di euro.



IL CONSUMATORE "INFEDELE"

L'eredità della grande crisi? Si manifesta anche sul versante dell'identità del consumatore medio che rivela atteggiamenti diversi.



PROGETTI ANTISPRECO: 500MILA EURO

Al via la selezione nazionale per il finanziamento di progetti innovativi finalizzati alla limitazione degli sprechi e all'impiego delle eccedenze alimentari.



Il Mipaaf lo scorso 28 giugno ha stato siglato un patto di impegno con Federdistribuzione e Anc-Co-nad "per promuovere pratiche commerciali leali"

Priorità alle tecniche tradizionali e all'agricoltura integrata e biologica.

Agrumeti, tesori da tutelare

Istituito un Fondo per la Salvaguardia pari a 3 milioni di euro. Le aree di interesse ricadono anche nella Penisola Sorrentina, nella Costiera Amalfitana e nelle Isole del Golfo di Napoli.

E' stata approvata alla Camera nei giorni scorsi la legge per la promozione di interventi di ripristino, recupero e salvaguardia degli agrumeti caratteristici. In particolare con questo provvedimento si istituisce un Fondo per la Salvaguardia degli agrumeti caratteristici che per il 2017 è pari a 3 milioni di euro. L'assegnazione dei contributi, "che dovrà dare priorità – si legge in una nota del Mipaaf – alle tecniche di allevamento tradizionale e all'agricoltura integrata e biologica, prevede il coinvolgimento delle Regioni, che dovranno stabilire l'ammontare delle risorse da destinare agli interventi di recupero e di ripristino, le modalità e i tempi per la presentazione delle domande, la selezione dei progetti e la formazione delle graduatorie".

Le caratteristiche degli agrumeti.

Per agrumeti caratteristici "si intendono quelli che hanno particolare pregio varietale paesaggistico, storico e ambientale, situati in aree vocate alla coltivazione di specie agrumicole dove le caratteristiche climatiche ed ambientali siano capaci di conferire al prodotto specifiche caratteristiche". Le aree agrumetate "ritenute di interesse per il loro valore storico, paesaggistico e di salvaguardia del territorio rurale ricadono prevalentemente nella riviera ionica della Sicilia, nella riviera ionica e tirrenica della Calabria, nella Penisola Sorrentina, nella Costiera Amalfitana e nelle Isole del Golfo di Napoli, nel Gargano e intorno al Lago di Garda".

Le produzioni agrumicole italiane.

Le superfici dedicate alle arance coprono quasi il 60% del totale agrumi. Le regioni più rappresentative per quota di produzione sono la Sicilia, la Calabria e la Puglia: queste tre regioni insieme riuniscono oltre il 90% delle aree coltivate ad agrumi sul territorio nazionale. Secondo le ultime rilevazioni Ismea, le varietà di arance più diffuse sul territorio italiano sono il Tarocco Comune che detiene il 42,5% delle superfici totali; la Navelina (18,2%), il Tarocco Gallo (10,4%), il Moro (9,3%), il Sanguinello (5,1%), il Tarocco nocellare (4,5%) e il Washington Navel (2,6%).

Le dichiarazioni.



"L'approvazione di questo provvedimento, ha commentato il Ministro Maurizio Martina, è molto importante per questo settore perché consentirà di sostenere e salvaguardare i territori a particolare vocazione agrumicola del nostro Paese che negli ultimi anni hanno dovuto attraversare una fase complicata. L'obiettivo infatti è anche quello di salvaguardare la distintività delle nostre ricchezze naturali riconoscendo agli agrumicoltori un ruolo fondamentale nella tutela ambientale e paesaggistica soprattutto in alcune aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico". "Si completa così, ha dichiarato il Sottosegretario Castiglione, un iter molto lungo ma che conferma l'impegno del Governo verso un comparto agricolo. Da oggi, le Regioni potranno destinare le risorse per raggiungere questi obiettivi di recupero degli agrumeti caratteristici, bene paesaggistico da salvaguardare e strumento di tutela del territorio". (Fonte: www.politicheagricole.it/13.07.2017)

Diritti dei lavoratori

Più etica per l'agroalimentare

Mipaaf, Federdistribuzione e Anc-Conad hanno firmato un patto d'impegno.

Il Mipaaf ha reso noto che lo scorso 28 giugno è stato siglato un patto di impegno con Federdistribuzione e Anc-Conad “per promuovere attraverso un codice etico pratiche commerciali leali lungo l'intera filiera agroalimentare. In particolare le organizzazioni della grande distribuzione si impegnano a non fare più ricorso alle aste elettroniche inverse al doppio ribasso per l'acquisto di prodotti agricoli e agroalimentari”. L'obiettivo del patto “è quello di favorire la trasparenza, l'equità, la legalità e il rispetto dei diritti dei lavoratori, a partire dal contrasto al caporalato e allo sfruttamento in agricoltura”. In particolare vengono definite e promosse “linee guida e impegni nell'acquisto dei prodotti agroalimentari da parte della GDO, anche per favorire l'adesione volontaria delle imprese agricole alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità”.

I commenti.

“C'è bisogno di trasparenza nella filiera e verso i consumatori – afferma il Ministro Maurizio Martina – e il Codice Etico va proprio in questa direzione. Da tempo stiamo lavorando per garantire più equilibrio e più equità nei rapporti tra produzione e distribuzione anche nell'ottica di una maggiore tutela dei diritti dei lavoratori. L'accordo impone uno stop alle aste al doppio ribasso, dando una risposta anche a tante organizzazioni e cittadini che hanno animato in queste settimane la campagna “#astenetevi”. Va riconosciuto a Federdistribuzione e Conad di avere colto rapidamente il nostro invito a fare un salto di qualità su questo fronte”



CODICE ETICO

A) Al fine di favorire un mercato più trasparente e per evitare effetti distorsivi dei rapporti di filiera, i firmatari del Codice Etico si impegnano a non fare ricorso alle aste elettroniche inverse al doppio ribasso per l'acquisto di prodotti agricoli e agroalimentari.

B) I firmatari si impegnano ad adottare misure di massima trasparenza nell'utilizzo di piattaforme elettroniche di acquisto e approvvigionamento, definendo e rendendo noto ai fornitori il regolamento d'asta e garantendo libertà di accesso ai fornitori di ogni dimensione, che abbiano una struttura produttiva adeguata sia in termini qualitativi che quantitativi per commercializzare i loro prodotti attraverso la GDO.

C) I firmatari si impegnano a valorizzare nei propri punti vendita la stagionalità e la provenienza dei prodotti agricoli e alimentari.

D) I firmatari, per contrastare il possibile ricorso al lavoro nero e al caporalato dei propri fornitori, promuovono verso le proprie aziende fornitrici l'iscrizione delle stesse alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità.

E) I firmatari potranno realizzare campagne di sensibilizzazione e comunicazione verso i consumatori relative all'impegno contro il lavoro nero, per la trasparenza della filiera agricola e alimentare e per il rispetto dei diritti dei lavoratori.

F) Le imprese della GDO che adottano il presente codice potranno realizzare etichette (con tecnologie come qr code, etichetta narrante, app dedicate ecc.) che informino maggiormente il consumatore sulla provenienza delle materie prime, sul rispetto delle norme sul lavoro agricolo e sui passaggi di filiera.

G) Le imprese della GDO che adottano il presente Codice Etico hanno diritto ad essere iscritte alla pagina dedicata sul sito del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e potranno utilizzare un marchio di riconoscimento per valorizzare questo impegno anche verso consumatori e operatori. (Fonte: politiche agricole.it/28.06.2017)

Il bando

Progetti anti-spreco

Il Ministero sostiene le iniziative finalizzate alla limitazione del mancato consumo di cibo. Per ciascuna proposta massimo 50 mila euro.

Al via la selezione nazionale per il finanziamento di progetti innovativi finalizzati alla limitazione degli sprechi e all'impiego delle eccedenze alimentari. Il bando, previsto dalla legge contro gli sprechi alimentari – specifica una nota del Mipaaf– prevede lo stanziamento di 500 mila euro. Per ciascun progetto è previsto un finanziamento massimo di 50 mila euro. I progetti potranno essere presentati entro il 27 luglio 2017.

Le caratteristiche dei progetti.

- Prevenzione o diminuzione delle eccedenze attraverso il miglioramento del processo produttivo, di raccolta dei prodotti agricoli, o di distribuzione;
- Ricerca e sviluppo tecnologico inerente all'aumento della durata dei prodotti agroalimentari attraverso l'uso di prassi, prodotti, macchinari, tecnologie o l'uso di imballaggi innovativi per aumentare la shelf life degli alimenti;
- Software per l'uso intelligente del magazzino industriale, per la limitazione degli sprechi e il recupero delle eccedenze nella ristorazione o a livello domestico;
- Recupero e riutilizzo di prodotti agroalimentari di seconda scelta che attualmente non hanno mercato o hanno mercati residuali;
- Recupero e riutilizzo di sottoprodotti o di residui derivanti dalla raccolta, dalla lavorazione principale o dalla preparazione degli alimenti;
- Recupero degli alimenti invenduti e destinati a mercati rivolti alle fasce meno abbienti;
- Recupero degli alimenti da destinare agli indigenti anche attraverso l'utilizzo del servizio civile nazionale.

Chi può presentare i progetti.

- Enti pubblici, università, organismi di diritto pubblico e soggetti a prevalente partecipazione pubblica;
- Associazioni, fondazioni, consorzi, società, anche in forma cooperativa e imprese individuali;
- Soggetti iscritti all'Albo nazionale ed agli Albi delle Regioni e delle Province autonome dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.



Il commento del Ministro Martina.

“La legge contro gli sprechi alimentari approvata lo scorso anno ha reso più semplici le donazioni permettendoci di recuperare sempre più cibo a favore degli indigenti. L'Italia ha lavorato tanto in questa direzione introducendo novità importanti come ad esempio il tavolo antisprechi che riunisce operativamente istituzioni, imprese e enti caritativi. Ma c'è ancora molto da fare e questo bando pubblico è uno strumento fondamentale per trovare soluzioni innovative e sostenere la diffusione di buone pratiche.”

(Fonte: politicheagricole.it/27.06.2017)

Il mercato

Il consumatore “infedele”

Censis. Segnali di ripresa, ma cambia l'identikit di chi sceglie cosa acquistare. Iperinformato e scaltro

L'eredità della grande crisi? Si manifesta anche sul versante dell'identità del consumatore medio che rivela atteggiamenti diversi. Insomma – spiega il Censis nella ricerca “Lo sviluppo italiano e il ruolo sociale della Distribuzione moderna organizzata” – “non è più lo stesso”. Oggi “è iperinformato, infedele al punto vendita, scaltro combinatore di canali d'acquisto diversificati, attento non solo al prezzo, amante di consumi salutisti, etici, di pregio. Unica invariante: la distribuzione moderna organizzata (supermercati, ipermercati, centri commerciali, grandi magazzini e grandi superfici specializzate) resta il luogo d'elezione dove fare la spesa, dall'alimentare all'abbigliamento, dall'arredamento al bricolage e il giardinaggio, la profumeria e la cosmetica”. La spesa torna a crescere, ma bisogna fare i conti anche con questo nuovo approccio agli acquisti. Nel primo trimestre 2017 i consumi complessivi delle famiglie hanno registrato l'incremento sul trimestre precedente (+1,3%) più alto dal 1999 e l'incremento annuo (+2,6%) più alto dal 2011.

Infedeli.

“Il 60,3% degli italiani che si rivolgono alla distribuzione moderna organizzata per fare la spesa alimentare – spiega il Censis – è infedele sia al punto vendita, sia all'insegna della catena: acquista dove più conviene. La quota di infedeli sale al 74,7% nell'abbigliamento, calzature, accessori, al 72,2% nell'arredamento, al 70% nell'elettronica e telefonia, e resta comunque alta nel bricolage e giardinaggio (64,2%), nella cosmesi, profumeria, igiene personale (63,2%), nelle attrezzature sportive (59,9%) e nei prodotti per la casa (58,6%)”.

Iperinformati.

La ricerca specifica che “sono 31,7 milioni gli italiani maggiorenni che nell'ultimo anno hanno letto i giudizi sui prodotti nei social network e nei blog per decidere se e cosa acquistare (10,7 milioni lo fanno regolarmente). Il consumatore diventa esso stesso produttore di informazioni, con 20,4 milioni di italiani (6,2 milioni regolarmente) che hanno pubblicato post su siti web o social network con commenti personali o con il racconto di proprie esperienze relative a prodotti, spese, luoghi della grande distribu-



zione. Il nuovo consumatore è un abile utilizzatore sia dei canali informativi tradizionali, sia di quelli digitali, con 46,8 milioni di italiani (29,7 milioni regolarmente) che nell'ultimo anno sono venuti a conoscenza di promozioni e offerte dai volantini cartacei e 26,7 milioni (10,7 milioni regolarmente) da app scaricate sugli smartphone".

Scaltri combinatori di canali d'acquisto fisici e digitali.

E "sono 30,5 milioni gli italiani (8,8 milioni regolarmente) – si legge in una nota di sintesi dello studio – che nell'ultimo anno hanno visto o verificato un prodotto nei negozi fisici e poi lo hanno acquistato sul web. Sono 19,6 milioni (5,4 milioni regolarmente) quelli che hanno ordinato prodotti tramite il web e poi li hanno ritirati presso il punto vendita. Sono 14,4 milioni (5,7 milioni regolarmente) quelli che si sono fatti consegnare la spesa a casa dopo averla ordinata per telefono o sul web. E poi 46,6 milioni di italiani (24,5 milioni regolarmente) hanno fatto lo shopping classico, guardando le vetrine e recandosi nei negozi. Sono indicatori di una sapiente combinazione di fisico e virtuale che fa saltar e le mura dei punti vendita e potenzia le facoltà individuali di valutazione e scelta".

La grande distribuzione accontenta tutti.

"La soggettività nomadica, sfuggente, scaltra, pronta a giocare su più tavoli, del nuovo consumatore – evidenzia ancora il Censis – trova nella distribuzione moderna organizzata il punto di riferimento per diverse ragioni. Innanzitutto per la convenienza, visto che il 91% degli italiani (il 94,6% tra le persone a basso reddito) ritiene importante poter fare la spesa in questi punti vendita per preservare il proprio tenore di vita (senza la convenienza della grande distribuzione, per il 25,9% il proprio

tenore di vita sarebbe crollato in questi anni di crisi: qui hanno trovato il loro «welfare dei consumi»). Risponde alle nuove esigenze di consumi salutisti, etici e di qualità, visto che 46,1 milioni di italiani (17 milioni regolarmente) acquistano nei supermercati prodotti Dop e Igp, 39,8 milioni (13,5 milioni regolarmente) i prodotti biologici (carne, frutta e verdura), 38,6 milioni (9,4 milioni regolarmente) i prodotti alimentari del commercio equo e solidale, 25 milioni (8,7 milioni regolarmente) prodotti per particolari esigenze (gluten free o per l'infanzia), 31,7 milioni (5,9 milioni regolarmente) prodotti etnici. E vanno bene anche per i prodotti di gamma medio-alta, su cui spendere qualche euro in più, visto che 42,2 milioni di italiani (12,9 milioni regolarmente) acquistano nei supermercati vini e formaggi pregiati".

Il punto vendita del futuro secondo gli italiani.

Molto chiare anche le aspettative per il futuro: (...) Avere punti vendita della grande distribuzione con nuovi prodotti e servizi a prezzi competitivi (farmaci, carburanti, polizze assicurative: secondo il 43,8%), coupon personalizzati da scontare subito alla cassa (42,3%), personale preparato e disponibile che aiuti a capire e scegliere velocemente (33,3%), modalità più rapide e semplici di pagamento (29,2%), orari di apertura più flessibili e prolungati (sera tardi, domeniche, festivi: 25,9%), offerte personalizzate recapitate in tempo reale sullo smartphone (21,4%), disponibilità di servizi utili (posta, banca, lavanderia: 21,1%), il wi-fi (17,8%). Poter scegliere in modo sempre più informato per consumi personalizzati: è questo il futuro del consumo a cui deve rispondere la distribuzione moderna organizzata 4.0".

(Fonte: censis.it/11.07.2017)

ECOBIONEWS

Direttore Responsabile
Ernesto Pappalardo

Direttore Editoriale
Giuliano D'Antonio

Progetto grafico
Maria Carla Del Duca

Editore:
Medicert srl
Via Benedetto Croce, 10

84121 Salerno
www.ecobionews.eu

Testata registrata presso
il Tribunale Civile di Salerno
n. 35 del 21-10-2010
Stampa Web
Aruba Spa.

Responsabilità. Tutto il materiale pubblicato (articoli e loro traduzioni, nonché immagini e illustrazioni) non può essere riprodotto da terzi senza espressa autorizzazione dell'editore.

INFORMATIVA AI SENSI DEL D.L.E-GS.196/2003 e s.m.i. Si rende noto che i dati in nostro possesso liberamente ottenuti per poter effettuare i servizi relativi a spedizioni, abbonamenti e similari, sono utilizzati secondo quanto previsto dal d.legs.196/2003. Titolare del trattamento è Medicert srl. Si comunica inoltre che i dati personali sono contenuti presso la nostra sede in apposita banca dati di cui è responsabile Medicert srl, a cui è possibile rivolgersi per l'eventuale esercizio dei diritti previsti dal d.legs.196/2003, foto e altri materiali inviati alla redazione, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.